

ITCS De Amicis

**Bulli? No, grazie!**

Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo tra gli adolescenti. E' una violenza psicologica e fisica e chi la subisce si chiude in se stesso e non trova il coraggio di denunciarla.

Le principali azioni di bullismo sono atti di prepotenza e offese che derivano a loro volta da soggetti che hanno subito violenze durante l'infanzia, hanno avuto problemi familiari, disturbi psichici ecc..

Il gruppo (branco) spesso ha un ruolo determinante nel favorire l'azione del bullo, per questo la famiglia deve saper ascoltare i propri figli, favorire il dialogo e aiutare questi ragazzi ad esprimere le loro idee e stimolarli a stabilire relazioni con gli altri; mentre la scuola deve ricreare condizioni di contrasto al bullismo.

Il bullo è immaginato come un ragazzo trasgressivo e problematico, mentre la vittima come timida, fisicamente fragile e passiva. Se al bullo viene cambiato il contesto in cui si trova, varia anche il suo ruolo: prima prepotente, poi vittima e in altri casi difensore del più debole.

Gli effetti delle prepotenze in coloro che le compiono hanno un effetto di forza, di comando e di controllo di ogni situazione, mentre chi le subisce ha un senso di debolezza e di diversità.

Il bullismo è una forma di abuso con prepotenze dirette di tipo fisico (calci e pugni), indirette di tipo strumentale o sociale (furti o esclusione dal gruppo).

Nei primi studi condotti sul bullismo le ragazze non erano state considerate come protagoniste attive, ma solo come coloro che potevano subire atti di prevaricazione dai compagni. Successivamente, l'ampliamento della definizione stessa di bullismo, ha portato ad individuare stili aggressivi diversi caratterizzanti il bullismo maschile e femminile.

L'aggressività, l'ansia e la depressione costituiscono il profilo di bulli e vittime, caratterizzati da scarsa abilità di controllo del comportamento e difficoltà nel rispetto delle regole.

Una nuova modalità di prepotenza, chiamata cyber bullying, consiste nell'uso di internet o del telefonino per inviare messaggi minacciosi o calunniosi. Questa forma di bullismo garantisce anonimato al bullo, consentendogli una probabilità più bassa di essere scoperto e punito.

E' necessaria una alleanza tra le famiglie e la scuola per riportare in quest'ultima la cultura del rispetto delle regole. Alcuni pensano che il problema siano proprio le famiglie perché ai ragazzi si permette tutto, perché permettere è facile mentre insegnare e dare esempio è difficile e impegnativo.

In Italia, ma anche nel resto d'Europa, si verificano fenomeni di bullismo e i vari Paesi hanno adottato diversi metodi per affrontare questo fenomeno.

In Italia è emerso che gli atti di bullismo sono più frequenti al Sud, seguono Nord-Ovest, Centro, Nord-Est e Isole.

Penso che questo argomento, trattato in più lezioni in questo anno, sia stato molto interessante e particolarmente ricco di suggerimenti utili per noi ragazzi che stiamo affrontando un periodo molto delicato della nostra vita.

Bibliografia "Lezioni on-line"